



# I' INFOglio



Notiziario saltabecante dell'ASSOCIAZIONE DOPOLAVORISTICA dei DIPENDENTI dell'UNIVERSITA' di CATANIA

Ottobre 2014 – Viaggio d'estate

*Riflessioni involontariamente impertinenti di Gaetano Marino su*

## UNA GITA IN ABRUZZO



La premessa, e la promessa, invitavano nella terra d'Abruzzo per "una settimana di assoluto relax, cultura e divertimento". "Relax": non è che questo aspetto sia stato quello più propriamente realizzato, e forse non poteva essere diversamente. Ed invero il programma prevedeva fin dallo sbarco a Fiumicino quei lunghi spostamenti in pullman da una località all'altra. Si cominciava con i 208 chilometri del primo giorno per raggiungere l'Hotel Sagittario a Bugnara, e poi sempre tanti chilometri, anche alcune centinaia, ogni giorno fino a quello conclusivo, da Montesilvano ad Atri, a Teramo, ed infine a Fiumicino, dove ci attendeva l'aereo per il "gradito" ritorno a casa. Qualcuno aveva il ...sedere quadrato, molti le caviglie gonfie per la protratta costrizione seduti, tutti però gonfio di soddisfazione avevamo il cuore per i bei giorni trascorsi. E già! Soddisfazione per quanto questo viaggio ci ha dato di "Cultura": dalla conoscenza di un territorio ormai quasi fuori dal tempo, con le sue ampie distese verdi che hanno tutta l'aria di essere incontaminate ed i suoi parchi nazionali; dalle gole e corsi d'acqua ai suoi pascoli e le sue greggi che ci par di rivedere in un "esodo" di dannunziana "transumanza"; ai suoi paesini di strette viuzze e vecchie costruzioni spesso arroccate intorno ad un castello, come Pacentro, o come Celano, o Bugnara quasi deserta e da pochissimi visitata, o Pettorano sul Gizio; ai suoi monasteri, come quello di San Benedetto nella valle Sublacense, per la verità questo



ancora in territorio laziale, ma posto all'inizio del nostro itinerario verso l'Abruzzo; alle sue chiese, ed abbazie, come quella di Santo Spirito, ed eremi, come San Venanzio fra le omonime gole lungo il fiume Aternum; ai suoi paesi e città sventrati dal terremoto del 2009 ed ancora in fase di recupero edilizio, come il pittoresco borgo di Santo Stefano di Sessanio o la città capoluogo, L'Aquila, ove lo storico Sallustio si erge a vigilare su una lenta ricostruzione che rischia di diventare interminabile. Era ancora "Cultura" la visita a Campo Imperatore, con l'albergo ove fu imprigionato Mussolini prima di essere liberato dai tedeschi a bordo di una "Cicogna". E sulle stesse

pendici del Gran Sasso non mancò pure la piacevolezza, il preannunciato "Divertimento", con gli "arrosticini" caldi caldi cotti in proprio su uno dei numerosi barbecue del grande parco; poi i formaggi di Pescasseroli, patria di Benedetto Croce; ed il tripudio di confetti di Sulmona; e la liquirizia di Atri; e la visita di tante località e cittadine, come la Costa dei Trabocchi con le tradizionali "macchine da pesca", e Pescocostanzo dove il nostro Capo, già... proprio Lui, Ignazio, non ha trovato di meglio da fare che restare imprigionato in un bar del centro all'ora di chiusura; e le serate all'Hotel Sagittario, ottimo impianto per un alloggio ben confortevole, ove, alla distanza dai centri abitati ed alla impossibilità di salutari passeggiate post-cena, una eccellente organizzazione turistica ha sopperito con un quotidiano intrattenimento fatto di folklore e tradizione locale, magistralmente presentati dai "Briganti della Majella"; ed ancora con la degustazione di vini e grappe locali, e cioccolata, e sigari pregiati; ed una singolare esibizione dal vivo di falchi ed uccelli rapaci addomesticati e "ravvicinati" alle braccia ed alle teste dei presenti; e la cena "con delitto" ove agli attori sono stati affiancati gli stessi commensali in qualità di detectives. Dimentico qualcosa? E' molto probabile! Sono stati otto giorni intensi, pieni di tutto ciò che faceva parte della premessa e della promessa. Tanta cultura. Molto divertimento. Un po' meno relax per via di quei quotidiani spostamenti in pullman, lunghi e stancanti seppur necessari per accostarci all'estensione del territorio. La stanchezza però passa e i tanti bei ricordi rimangono. E perciò ne è valsa la pena. Alla prossima, Ignazio!

